

Borsa
-1,4%
Mib 774
(-26%
dal 2-1-'92)



Lira
In calo
sui mercati
Il marco
a 764,25



Dollaro
In calo
sui mercati
In Italia
1.072,5



ECONOMIA & LAVORO

Giornata di grande tensione a Genova
Il blocco del traghetto «Vialigure»
è proseguito dopo la decisione notturna
di Tesini di farla scaricare «in proprio»

Poi la proposta di mediazione del prefetto:
l'armatore si impegna comunque ad utilizzare
due uomini della compagnia per le operazioni
Durissime critiche da sindacati e Pds

Tregua sul molo, malgrado il ministro

La nave Fiat «vince», ma saranno i camalli a scaricarla

Tesini non demorde: «Batini stalinista»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Proprio mentre nel porto di Genova si vivevano momenti di tensione poi sfociati in un nuovo accordo che, per qualche verso, sconfessa la linea dura assunta da ministro, a Roma Tesini ha convocato una conferenza stampa per spiegare le motivazioni della decisione assunta dalla marina mercantile. Una spiegazione dai toni tutt'altro che concilianti. «La battaglia che sta portando avanti il console Batini non è certo democratica, né di sinistra: in questo caso ci troviamo di fronte a puro e semplice veterocomunismo». Lo ha detto il ministro dei Trasporti, Giancarlo Tesini, che ha attaccato duramente la posizione della Cgil, la compagnia unica dei lavoratori portuali, nel corso di una conferenza stampa in cui ha illustrato i contenuti del decreto con il quale è stata concessa alla VTE (gruppo Fiat-Impresit) l'autonomia funzionale ad operare nei terminali di Voltri. Il ministro ha aggiunto che «dalla parte della democrazia in questa vicenda non si trova certo la compagnia dei lavoratori portuali ma invece il ministero. La scelta di ricorrere ad un semplice decreto ministeriale, anziché ad un decreto-legge, per sbloccare la situazione dimostra - ha continuato Tesini - che il governo ha tenuto conto delle esigenze generali». Tesini ha spiegato, ancora, che il problema che il governo ha di fronte in questo momento va ben al di là della vertenza genovese: «Ci poniamo infatti - ha sottolineato - obiettivi di riordino del sistema portuale che vanno al di là dei rilievi mossi dalla Cee e che mirano a rendere concorrenziale un sistema attualmente poco competitivo, in modo da attirare nei porti italiani circa la metà del trasporto marittimo che attualmente si indirizza negli scali nord-europei».

Tregua a Voltri, dopo il blocco di due giorni del traghetto «Vialigure» e la tensione scatenata dalla concessione al Vte dell'autonomia funzionale. A sciogliere i nodi è stata una proposta di mediazione della prefettura: il Vte, nonostante il decreto Tesini, si impegna ad utilizzare fino al 30 settembre due uomini della Compagnia unica. In serata il disco verde dell'assemblea dei «camalli».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIEZI

GENOVA. Dopo 48 ore di presidio al Vte, e al termine di una giornata di tensione in tutto il porto e nella città per i contraccolpi del decreto Tesini, a Genova è scoppiata la tregua. Una tregua che dovrebbe durare sino al 30 settembre e garantire, almeno a Voltri, un'attesa ininterrotta della legge di riforma. La svolta è arrivata nel tardo pomeriggio, grazie

ad una proposta di mediazione avanzata dal prefetto Mario Zirilli per sbloccare l'impasse: il Vte - cui pure Tesini ha fragorosamente concesso l'autonomia funzionale - per le operazioni relative al traghetto Viamare si impegna ad utilizzare fino al prossimo 30 settembre due uomini della Compagnia unica. La proposta, portata immediatamente in as-

semblea a San Benigno, è stata accettata, con l'intesa che appena fosse stata avviata la procedura di avviamento al lavoro dei due soci Culum, sarebbe cessato il presidio sotto il portellone del «Vialigure». «È un compromesso - ha spiegato Claudio Fedrazzoni, dirigente della Compagnia - che non ci compromette, non ci disattiva sul piano giuridico e non pregiudica niente; per questo è stato accettato». Scontato il consenso del Vte, anche perché l'ok di Corso Marconi non sarebbe stato estraneo alla messa a punto della proposta del Prefetto. Prima della svolta la tensione, come abbiamo detto, era quasi alle stelle, allentata soprattutto dalle reazioni al decreto del ministro a favore del Vte. «Una decisione insolita, esagerata, intempestiva», i portuali impegnati a turni nel picchetto a Voltri, manife-

stavano pochi dubbi e Bruno Rossi, consigliere d'amministrazione della Culum, se ne era fatto portavoce: «quella di Tesini è stata una scelta troppo frettolosa, per un uno che come lui non conosce dinamiche portuali che si reggono da 30 anni; Prandini, almeno, prima d'uno di decidere meditava». Per la Filt-Cgil il decreto di Tesini è un «atto di forza tale da accrescere la tensione in banchina» e il segretario aggiunto ligure Bruno Spagnoli sottolinea: «quanto sarebbe facile, dal loro punto di vista, «dire che lo avevamo detto; in realtà si è voluto costruire il caso per fornire al ministro l'alibi dietro cui concedere l'autonomia funzionale». È illusorio, commentava ancora il sindacato, pensare che di per sé l'autonomia funzionale risolva la vertenza tra Culum e Vte; «al contrario, rischia di alimentare una nuova

acuta fase di conflittualità, negativa per la città e per le prospettive strategiche del porto di Voltri; a maggior ragione la strada maestra rimane quella della trattativa e dell'accordo negoziale tra le parti sociali e il sistema delle imprese, compresa l'impresa Culum». Molto duro il giudizio del Pds; Franco Mariani, responsabile del settore trasporti della direzione nazionale e il segretario regionale Graziano Mazzarello hanno affermato che «Tesini sta giocando con carte truccate». Una critica radicale che comincia dal disegno di legge presentato dal ministro: «non è una vera riforma dell'ordinamento e delle gestioni portuali, colpisce unicamente il lavoro, lascia gli enti nelle mani clientelari dei partiti di governo»; ed ecco che, in attesa del confronto parlamentare, il ministro «concede alla Fiat l'auto-

Incidente all'acciaiera di Piombino
Nessuna vittima



Oltre cento tonnellate di acciaio fuso alla temperatura di 1.500 gradi, contenute in una siviera sorretta da una gru, sono precipitate la notte scorsa nel reparto acciaieria dello stabilimento Iva di Piombino, quando il cavo d'acciaio che le sorreggeva si è strappato. L'incidente, che è avvenuto alle 3,15, non ha causato danni alle persone perché a quell'ora il reparto è quasi vuoto. Se si fosse verificato durante uno dei turni del giorno, sostengono le organizzazioni sindacali, avrebbe potuto provocare danni alle persone, in quanto il reparto è uno dei più frequentati dal personale dello stabilimento.

Toyota e Nissan
La produzione cala ma salgono le esportazioni

La Toyota annuncia che in luglio l'export di vetture è ammontato a 113.426 unità (+11,8% annuo) cui vanno aggiunti 34.354 autocarri e autobus (-19,9%); di contro le vendite di vetture sul mercato nazionale sono scese a 160.817 unità (-6,5%) e quelle di auto e autobus sono aumentate a 66.535 unità (-8,8%). La produzione di luglio è ammontata a 380.500 unità (-4,1%), di cui 308.834 vetture (-1%) e 71.666 autoveicoli (-15,7%). La Nissan, a sua volta, comunica che nel mese in esame l'export è salito dello 0,3% a 69.935 vetture, mentre autocarri e autobus esportati sono risultati 14.738.

La Twa annuncia un forte piano di ristrutturazione

Una ciambella di salvataggio è stata lanciata verso la Twa. La compagnia aerea statunitense, che versa in gravi difficoltà finanziarie ed è sotto amministrazione controllata, ha raggiunto un'intesa con i sindacati e i creditori in merito ad un piano di ristrutturazione che dovrebbe consentire di «uscire dal tunnel». L'accordo di massima prevede una diminuzione del 15% dello stipendio, di concessioni e «benefits» da parte di tutti i dipendenti della twa in cambio di una quota del 45% nella compagnia aerea. Intese analoghe verranno inoltre concluse con altri impiegati della twa, non a contratto. Grazie all'accordo sono state superate le perplessità dei dipendenti della twa, che ora appoggiano la sua riorganizzazione.

Pagamenti Isi Numeri verdi organizzati da Confedilizia

Dal primo al 30 settembre la Confedilizia metterà a disposizione dei contribuenti due «numeri verdi» (a chiamata gratuita) per il calcolo della patrimoniale sulla casa. Lo rende noto un comunicato. Il primo numero verde (1678/57038) è in collaborazione con il quotidiano «Il Giornale» di Milano e funzionerà dalle 9 alle 13 dal lunedì al venerdì. Il secondo numero verde (1678/57017), in collaborazione con la rivista «Gente Money», sarà attivo negli stessi giorni, dalle 15 alle 19.

La Cariplo avrà il 20% della Cassa di risparmio di La Spezia

Ingresso della Cariplo nella Cassa di Risparmio di La Spezia, appena trasformata in spa, con il 20 per cento del capitale: è una delle novità contenute nel progetto di ristrutturazione dell'istituto ligure approvato dal ministro del Tesoro Piero Barucci con un decreto pubblicato oggi. La Cassa di La Spezia avrà un capitale di 100 miliardi che aumenterà a 125 miliardi riservando la sottoscrizione delle nuove azioni alla Cariplo. Il progetto esclude dal conferimento alla nuova spa alcune partecipazioni non finanziarie della Cassa di La Spezia tra le quali l'Internazionale marmi e macchine di Carrara ed il Consorzio aeroporto di Luni. Sullo stesso numero della «Gazzetta Ufficiale» sono stati pubblicati anche i decreti di approvazione dei progetti di trasformazione in spa di altre due Casse di Risparmio: quella di Ascoli Piceno, che avrà un capitale sociale di 106,8 miliardi, e quella della Banca del Monte di Lugo.

FRANCO BRIZZO

Dopo le ferie arrivano i primi dati dalle regioni e dalle aziende

Occupazione, è già emergenza

Nell'industria è scesa del 4,6%

Per l'occupazione notizie poco rassicuranti. Arrivano i primi dati dalle regioni e dalle aziende. Dicono che nell'industria nei primi mesi del 1992 è calata del 4,6 per cento, che in Piemonte sono a rischio 40.000 posti, che in Lombardia siamo al 5 per cento in meno, che in Veneto ci sono 1800 domande di mobilità. E così via. I sindacati parlano di vera e propria «emergenza».

(tra tutte quella dell'Alenia), il quadro è drammatico: 900 mila disoccupati, 60 mila lavoratori in cassa integrazione, 12 mila nelle liste di mobilità; nel Lazio, nella sola provincia di Latina, al ritorno dalle ferie oltre mille lavoratori sono passati dalle liste di mobilità alla disoccupazione. Nell'immediato futuro la situazione non dovrebbe cambiare di molto. Secondo il centro studi Prometeia, nei prossimi cinque anni, la dinamica della produzione industriale non andrà oltre il 2%; nello stesso periodo i livelli occupazionali (sempre nel settore industriale) si ridurranno di circa 200 mila unità. Proprio per fronteggiare l'emergenza occupazionale il Governo ha deciso (con l'intesa di luglio sul costo del lavoro) di istituire «una task force per interventi a sostegno dell'occupazione e a tutela del patrimonio professionale nelle aree più toccate da crisi». «Nel quadro dei suoi compiti, che saranno messi a punto di concerto con le parti

sociali - si legge nel testo dell'accordo - la predetta struttura dovrà realizzare il coordinamento e l'effettivo utilizzo integrato delle risorse e delle agenzie disponibili a livello nazionale per la creazione di posti di lavoro». L'autunno, secondo i sindacati, dovrebbe inoltre consentire di verificare la capacità del settore terziario a contenere l'emorragia di lavoratori dall'industria. Tuttavia «a parere dell'Unione industriale di Torino (città nella quale il tasso di disoccupazione è doppio rispetto a quello medio dell'Italia nord occidentale) - «la situazione di emergenza è destinata a perpetuarsi nei prossimi due-tre anni, anche e soprattutto per la minore capacità del terziario a creare nuovi posti di lavoro». Ma - secondo i sindacati - c'è anche il rischio che le piccole e medie imprese non siano in grado questa volta di svolgere il proprio ruolo tradizionalmente anticiclico. Infatti, per le organizzazioni sindacali lombarde all'attuale crisi (solo a Milano, sono in cassa integrazione 12 mila



lavoratori dipendenti di 200 aziende e ci sono state complessivamente 750 richieste per le liste di mobilità) - si dovrà aggiungere quella delle aziende medio-piccole determinata dall'andamento negativo dei mercati e dal completamento di un anno di cassa integrazione ordinaria stabilito dalla legge. Queste aziende - sostengono ancora i sindacalisti - legate nella maggior parte alla produzione dei grandi complessi industriali, si vedranno costrette ad attivare le liste di mobilità, «che mascherano i licenziamenti». Nel

Veneto, tuttavia, pur se in un contesto grigio, le associazioni imprenditoriali e dei sindacati ritengono che proprio la caratteristica regionale di una imprenditoria diffusa dovrebbe essere capace, almeno in parte, di riassorbire la perdita di posti di lavoro. L'area più esposta è quella di Porto Marghera che risente molto della crisi di alcune aziende delle PP.SS., prime tra tutte l'Alumix (gruppo Efim). In Campania le maggiori difficoltà si registrano tra le industrie siderurgiche, metalmeccaniche, chimiche, alimentari e tessili.

Alla vigilia del direttivo della Cgil il sindacato emiliano conferma i suoi dubbi
Chiede la consultazione con i lavoratori e gli iscritti e cerca l'unità con i socialisti

Accordo di luglio, Emilia in disaccordo

Ripristino pieno del diritto alla contrattazione articolata e consultazione degli iscritti. Questa la «piattaforma» che la Cgil dell'Emilia Romagna si appresta a varare in vista del direttivo nazionale della confederazione. Si lavora per raggiungere una intesa unitaria con i socialisti. Nessuna richiesta di congresso straordinario, ma si rivendica «chiarezza e coraggio» nelle scelte da compiere.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

BOLOGNA. La Cgil dell'Emilia Romagna si prepara a dare battaglia. Due punti paionno irrinunciabili al sindacato emiliano: il diritto alla contrattazione articolata e una consultazione di tutti gli iscritti. Manca ancora una settimana al Direttivo nazionale della confederazione che dovrà discutere dell'intesa del 31 luglio e delle dimissioni di Trentin, ma i dirigenti locali della Cgil sono già impegnati in una discussione interna che coinvol-

ge tutti i direttivi regionali di categoria e delle camere del lavoro territoriali. L'obiettivo dichiarato è quello di giungere alla riunione nazionale con un orientamento il più possibile unitario dell'organizzazione, in modo da far pesare la forza del sindacato emiliano (800 mila iscritti) nella discussione e nel prevedibile scontro che si accenderà. Quasi nessuno parla di congresso straordinario e mette in discussione la leadership di Trentin nella

raggio». Insomma, niente patteggiamenti, i lavoratori non capirebbero. E allora, «al di là del ritiro o no della firma, va detto chiaramente che la contrattazione articolata deve essere salvaguardata, così come la fine della scala mobile non preclude la possibilità di ricercare forme nuove, più avanzate, di indicizzazione». Casadio è fiducioso che su questa impostazione si riesca a trovare anche il consenso dei sindacalisti socialisti. Da questi, ufficialmente, nessuna dichiarazione. Il segretario regionale aggiunto Andrea Stuppini si riserva di parlare dopo le riunioni di questa settimana e per ora dice soltanto di essere «d'accordo con l'intervista di Trentin all'Unità del 6 agosto». In realtà tra le file socialiste c'è molto malumore. Diversi dirigenti di categoria hanno detto e scritto che non hanno alcuna intenzione di rinunciare alla contrattazione articolata e an-

che esponenti autorevoli di camere del lavoro, come il segretario aggiunto di Reggio Emilia, Sandro Morandi, si sono espressi assai criticamente sull'accordo. Gianni Ballista, segretario generale della Cgil di Modena (che ieri ha riunito il Direttivo provinciale), anch'egli socialista, parla esplicitamente della «necessità di modificare l'intesa per quanto riguarda i limiti imposti alla contrattazione, modifica da realizzare durante la nuova fase del negoziato che si aprirà a settembre». Ballista chiede anche che si avvii subito il confronto tra gli iscritti, che vada il Direttivo del 2 e 3 si vada una assemblea nazionale dei quadri della Cgil, mentre si dovrà realizzare una «consultazione generale sulle conclusioni della trattativa di settembre».

Ma se sul ripristino della contrattazione sembra esserci larga convergenza, posizioni diverse emergono su tempi e modalità della consultazione. Duccio Campagnoli, segretario della più grande camera del lavoro d'Italia, è esplicito: «Domani (oggi per chi legge, ndr) propono al Direttivo della Cgil di Bologna, che il Direttivo nazionale decida la immediata consultazione degli iscritti. Qualunque scelta la nostra confederazione voglia compiere sarà priva di forza se non sarà sostenuta da un dibattito di massa che consenta di ripristinare un rapporto reale con i lavoratori. Dico di più: la trattativa con il governo non può riprendere senza questa consultazione preventiva». Di «consultazione vincolata» accompagnata a un «giudizio negativo» sull'insieme dell'accordo parla Giovanni Ballarini, segretario della Cgil di Parma. Un orientamento fatto proprio dal direttivo della Camera del lavoro, a maggioranza con il voto contrario di parte dei socialisti.

Prima del direttivo Cgil
Cremaschi lancia l'allarme:
dopo l'intesa di luglio
200.000 tessere a rischio

ROMA. «Alla fine dell'anno la Cgil rischia di ritrovarsi con 200 mila iscritti in meno tra i lavoratori attivi a causa dell'intesa sul costo del lavoro». Lo sostiene Giorgio Cremaschi, membro del Comitato direttivo della confederazione, ed esponente della minoranza di «Essere sindacato».

È chiaro quindi che il primo compito del Direttivo dovrà essere quello di ricostruire il rapporto con gli iscritti. Il 4 settembre, allora, la Cgil dovrà già essere impegnata a fare una consultazione di massa che serva a ridefinire quel rapporto e ad impedire un disastro politico e organizzativo. Solo al termine della consultazione e sulla base del mandato ricevuto, si potrà tornare al tavolo negoziale, altrimenti si lavora per lo sfascio».